CAMPOGALLIANO

Uomini che odiano le donne Almeno cento vittime all'anno

Nel gruppo "Le Fenici" sono tutte italiane e di buona cultura, umiliate dai mariti
La mediatrice Vigarani: «Storie drammatiche, ragazze obbligate a strisciare»

Gabriele Farina

La mediatrice Paola Vigarani del gruppo Le Fenici e Ndileka Mandela che parlerà di violenza sulle donne

CAMPOGALLIANO. Picchiate, stuprate, umiliate. Ogni settimana due donne dicono basta. Si ribellano a una violenza fisica o psicologica e decidono di rinascere. Entrano così ne Le Fenici, gruppo di crescita con sede a Campogalliano che assiste donne della provincia, del Reggiano e del Bolognese.

«Abbiamo una chat attiva h24 in cui confluiscono le richieste d'aiuto - ha rimarcato la mediatrice familiare Paola Vigarani, facilitatrice del gruppo - e non offriamo soltanto ascolto e accoglienza, ma anche un aiuto attivo per il sostegno all'uscita». Un'uscita verso la vita che passa dal superamento del dolore, dal rafforzamento della corazza interiore e dalla forza del gruppo.

Ogni anno bussano alla porta del centro armonico terapeutico di Campogalliano circa cento donne. «Sono tutte italiane - ha aggiunto Vigarani - e la stragrande maggioranza è costituita da laureate o diplomate. Molte hanno un lavoro con un ruolo sociale importante».

Nel 2012 il gruppo è partito come Auto-mutuo-aiuto all'interno della coop sociale Lune Nuove, aderente a Legacoop Estense. Si chiamava "Donne che amano troppo", poi le assistite hanno scelto il nome "Le Fenici" per l'idea di rinascita.

«Purtroppo la violenza subita lascia segni sul corpo, lo sguardo, il modo di camminare - ha proseguito la mediatrice - e così una donna che ha subito violenza ne sa riconoscere un'altra in un incastro calamitante. Spessissimo le donne che entrano nel gruppo accolgono le altre. Se la relazione violenta è ancora in atto la donna può entrare attraverso un gruppo chiuso su Facebook o con la nostra mail dedicata. Tutte le componenti del gruppo conoscono le norme sulla privacy e sanno che sulla riservatezza esistono norme penali. Le donne appena uscite da relazioni violente o hanno un'autonomia si attivano con i passaparola. Cominciamo con un colloquio telefonico preliminare, poi c'è l'accoglienza in chat e nel gruppo».

Gli incontri si svolgono due volte al mese: vi partecipano in media 25 vittimementre nel gruppo ve ne sono circa cinque in più. «Lo scarto sono le donne che non riescono a venire perché ancora in relazioni con uomini violenti», la precisazione di Vigarani.

Il passato comune è fatto di paure, ansie, angosce, minacce di morte e di violenza anche sui familiari. «I primi campanelli sono in genere l'isolamento dalla famiglia e dagli amici - ha aggiunto la mediatrice - poi arriva il controllo sulla sfera economica. Gli uomini maltrattanti incassano lo stipendio delle donne e si fanno chiedere i soldi della spesa. Tantissime volte sono costrette a inginocchiarsi, a camminare carponi per averli. Se hanno figli diventa ancora più complesso. Spesso i familiari dicono alle donne "Te la sei cercata" e così si chiudono sempre di più».

Discorso un po' diverso per le donne vittime di stupro. «Ci sono sempre dei segnali che non hanno voluto o saputo ascoltare - ha rimarcato Vigarani - come quando accade con il coinquilino nella casa in cui studiano».

Incontri con esperti ed eventi di formazione. Ascolto e aiuti a voltare pagina. Passo dopo passo, le donne aumentano l'autostima e tracciano una riga. «Quasi tutte hanno cambiato casa - ha concluso Vigarani - e tre sono andate in una casa rifugio. Nessuna intende tornare con un uomo che ha fatto loro violenza, subentra anzi il non voler più vederlo. Dopo la violenza c'è un prima, ma esiste anche un dopo». —

CAMPOGALLIANO

Nipote di Mandela ospite del centro anti-violenza

Dalla nipote di Mandela alla mamma di Giulia. Sabato, il centro armonico terapeutico di Campogalliano ospiterà dalle 17 un confronto pubblico sulla violenza di genere. Dal Sudafrica ecco Ndileka Mandela, nipote del Nobel per la Pace Nelson e presidente della Fondazione Thembekile Mandela. Seguiranno le voci del gruppo di crescita Le Fenici. Invitata anche Giovanna Ferrari, madre di Giulia Galiotto, sassolese lapidata nel 2009. Alle 19 dj set La vie en rose con Simona Fiorani. Cena vegetariana dalla 20 su prenotazione (info@venere50.it, 28 euro) e musica con Laura Mars (canto) e Ivano Borgazzi (piano). Il ricavato sarà destinato a progetti contro la violenza sulle donne. (g.f.)

SAN PROSPERO

Carambola all'incrocio Auto contro un trattore

La scena dell'incidente tra la Canaletto e via Bozzola

SAN PROSPERO. Scontro tra due auto ed un trattore, intorno alle 11, sulla Canaletto all'incrocio con via Bozzala. Da una prima ricostruzione della polizia municipale dell'Area Nord, pare che un'Audi abbia svoltato su via Bozzala proprio mentre sopraggiungeva una Peugeot: causa l'impatto tra i due mezzi l'Audi ha incocciato contro il trattore, fermo in via Bozzala, mentre la Peugeot ha finito la sua corsa a ridosso dell'Audi. Il conducente della Peugeot, un 90enne di San Prospero, è rimasto incastrato nell'abitacolo ed è stato liberato dai vigili del fuoco. Ferito anche l'84enne di Bomporto alla guida dell'Audi. Entrambi sono stati poi soccorsi dal personale del 118, intervenuto con due ambulanze e l'elisoccorso, e infine trasportati a Baggiovara, non in gravi condizioni. Traffico a rilento e code sulla Canaletto per più di un'ora. —

Vale.C.

Lo studente dell'Accademia Naba di Milano racconta il dramma
«Non possiamo restare indifferenti, lei ha salvato quelle persone»

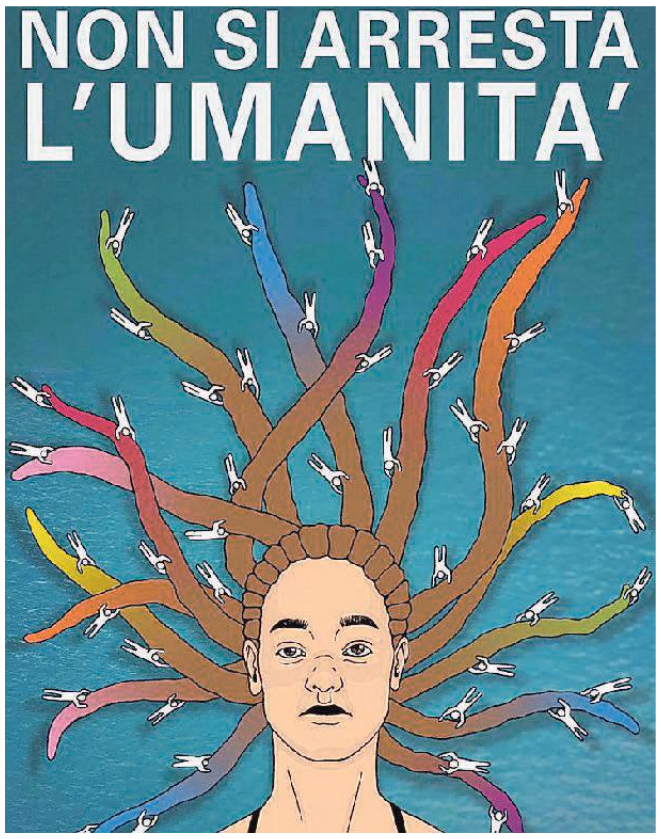
Il manifesto per Carola Rakete firmato dal mirandolese Federico

L'OPERA D'ARTE

MIRANDOLA. Lui si chiama Federico Pellecani, si è diplomato all'istituto d'arte Venturi di Modena e ora studia all'Accademia di Belle arti Naba di Milano. Ma Federico vive con regolarità a Mirandola, facendo il pendolare con la Lombardia dove segue le lezioni e prosegue con gli esami. E proprio un compito che gli è stato assegnato, unito ad una buona dose di sensibilità per i fatti che lo circondano, lo ha portato a creare un manifesto ormai virale sulla vicenda di Karola Rakete. «Una vicenda che mi ha molto colpito - spiega l'artista 20enne - e che non poteva lasciarci indifferenti. Chi fa arte, secondo me, deve essere in grado anche di calarsi nella realtà, nel cercare di aiutare le persone ad aprire gli occhi sul mondo. Io ci ho provato. Ho pensato che si è detto e scritto tanto della capitana della Sea Watch 3, ma mancava un manifesto che la potesse raccontare. E così ho unito il compito che mi era stato assegnato ad un'idea di conoscenza diffusa».

Il disegno è piuttosto emblematico e ciò che colpisce sono i piccoli uomini bianchi aggrappati ai lunghi capelli di Karola. «Sono 43 in tutto, come quelli che la capitana è riuscita a salvare, portandoli in porto. Nella mia idea lei rappresenta la nave, quelle persone sono arrivate in Italia grazie al suo coraggio e non grazie ad un mezzo nautico. Poi ho voluto colorarle i dread, ho usato varie sfumature che possono richiamare l'arcobaleno o la bandiera della pace. Sentivo dentro la necessità di raccontare questa ragazza, di garantirle una sorta di riconoscenza per l'umanità che ha dimostrato, il modo migliore che ho trovato è stato attraverso ciò che più mi appassiona: l'arte». —

F.D.



Il manifesto disegnato da Federico Pellacani per Karola Rakete

IN BREVE

San Felice

Musica in via Puviani e cena sotto la Rocca

Per la rassegna "Estate nei parchi", questa sera, nell'area verde di via Puviane, adiacente allo stadio, musica con Patty Stella e gastronomia organizzata dai residenti del quartiere. San Felice ha organizzato per sabato anche un altro evento di comunità: "La cena sotto la Rocca" per cui è consigliato prenotarsi. Organizza l'associazione "Le botteghe di San Felice". Info: 346.6274833.

MIRANDOLA

Stamattina in via Posta il funerale di Cristiano

MIRANDOLA. Si terrà stamattina il funerale di Pasquale Cristiano (nella foto), il motociclista di 49 anni che ha perso la vita dopo un incidente sulla strada a Vermiglio, in Val di Sole, in Trentino. L'addio a Cristiano sarà alle 9.15 alla chiesa di via Posta. Pasquale aveva appena trascorso un fine settimana in compagnia degli amici quando si è verificata la tragedia. —